

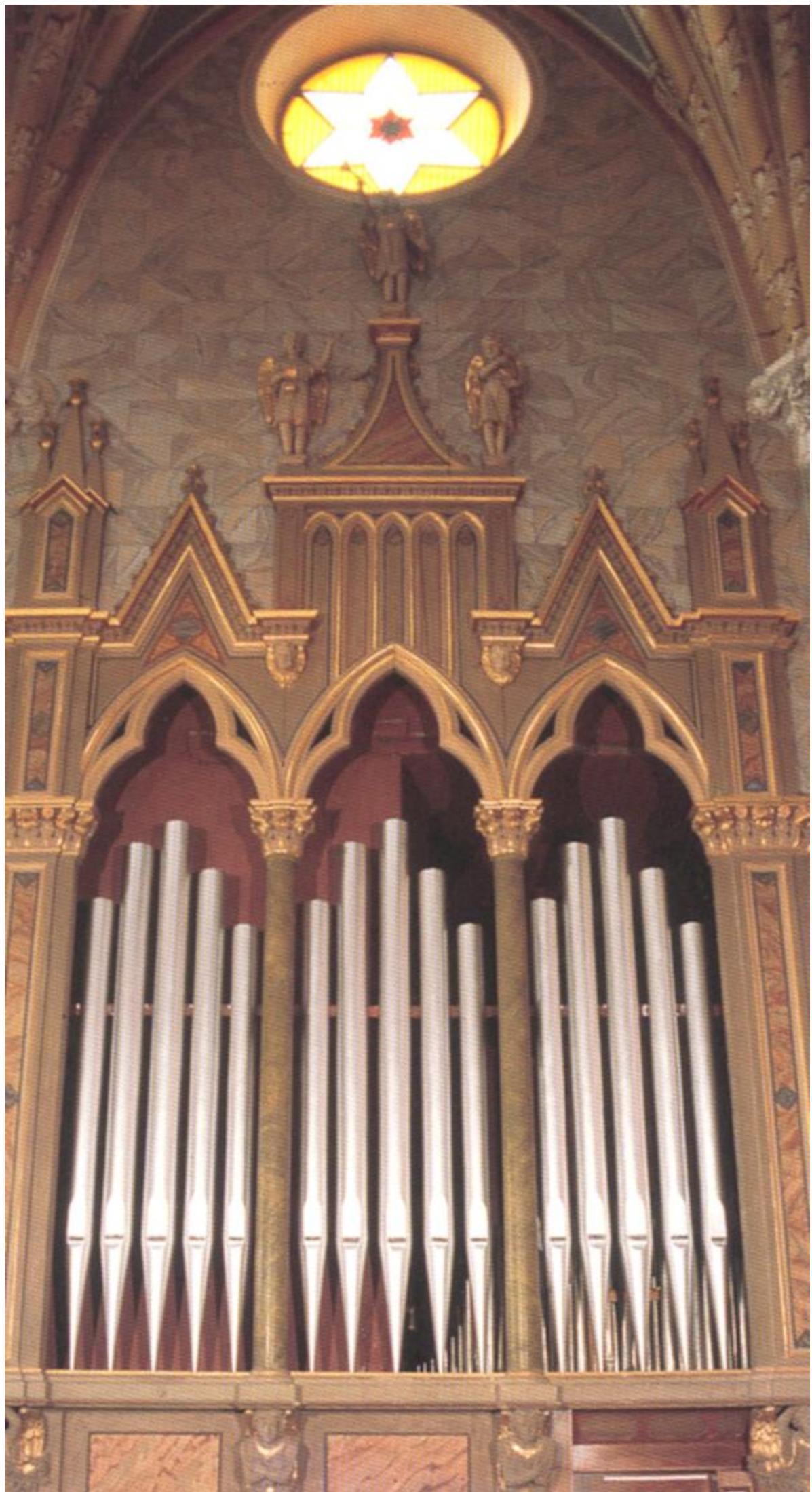
1000  
L'ORGANO LUIGI BALICCO BOSSI  
1000



*Prepositurale  
di S. Giovanni Battista*

BREMBILLA - BERGAMO





## Notizie storiche sull'organo della chiesa parrocchiale di Brembilla

A CURA DI GIOSUE BERBENNI, ISPETTORE ONORARIO DEL MINISTERO DEI BENI  
CULTURALI PER IL PATRIMONIO ORGANARIO DELLA LOMBARDIA.

**L**e notizie più antiche, per ora in nostro possesso, sulla presenza dell'organo nella chiesa parrocchiale di Brembilla risalgono al 1702. Alle ricerche d'archivio effettuate dal parroco don Luigi Nodari sappiamo infatti che il vescovo Ruzzini nella relazione della visita pastorale del 1702 attesta la presenza nella chiesa parrocchiale di un piccolo organo stabilmente collocato, che supponiamo di epoca seicentesca. E' un dato significativo; indica la presenza nel paese di una sensibilità musicale e culturale non occasionale e di un certo livello. Altro non possiamo dire di questo strumento. Qualcosa di più sappiamo dell'organo Serassi costruito in epoca settecentesca per la chiesa parrocchiale. In assenza di notizie d'archivio le uniche fonti sono i due cataloghi Serassi del 1816 e del 1858.

Il primo infatti riporta il nome di *Brembilla* sotto il paragrafo *Valle Brembana e sue vicinanze*. Difficile rimane ipotizzare la data di costruzione. Azzardiamo un confronto con l'organo del Monastero claustrale delle monache francescane di Zogno costruito da Giuseppe Serassi nel 1739 e riportato nel catalogo del 1858 con il numero di progressione 111. In questo catalogo l'organo di Brembilla è riportato col numero 114. Se ci fosse qualche connessione di tempo tra questi due numeri la costruzione dell'organo potrebbe risalire a quell'epoca. Un aiuto a tale ipotesi potrebbe venire da un'altra considerazione. Gli organi costruiti dai Serassi fino al 1816 nella media Val Brembana sono solamente cinque; oltre ai due citati vanno aggiunti quelli di Sedrina, di Botta e di Grumello de' Zanchi (Zogno).

Questi ultimi sono riportati nel catalogo del 1858 con numeri di progressione lontani fra loro pur essendo i paesi geograficamente vicini. Potremmo pensare dunque che la vicinanza dei numeri di progressione tra l'organo di Brembilla e quello delle Monache di Zogno non è casuale ma collegato da un rapporto temporale? Al di là della curiosità di saperne di più, non possiamo affermare altro. La nostra indagine si sposta ora alla fine dell'ottocento allorchè

nel 1885 si demolì l'antica piccola chiesa per far posto all'attuale dalle dimensioni grandiose. Non abbiamo notizie dell'organo dell'antica chiesa, se sia stato venduto o in parte riutilizzato per il nuovo organo costruito nel 1910-11 dal Bossi. E' a partire dal 1890 che abbiamo notizie d'archivio della costruzione delle cantorie, abbellite lungo il corso degli anni. La costruzione del nuovo organo inizia nel 1910 e termina nel 1911. I valenti artigiani falegnami di Brembilla parteciparono direttamente alla costruzione delle parti lignee (canne, tastiera,...), fatto questo abbastanza insolito.

Una conferma che è un'opera Bossi la troviamo nel libro del Traini sugli organari bergamaschi in cui si afferma che Luigi Balicco Bossi costruì l'organo di Brembilla (C. TRAINI, *Organari bergamaschi*, Bergamo 1958, pg. 60).

Luigi Balicco Bossi (1833-1911), nipote di Adeodato (uno dei più prestigiosi organari della metà ottocento), è l'ultimo organaro della insigne e secolare dinastia bergamasca dei Bossi. Secondo lo storico Soglian, i Bossi si stabiliscono a Bergamo verso il 1703, provenienti dalla zona Comasco-Ticinese dove una tradizione vuole che il fondatore Antonio, verso la metà del cinquecento, abbia appreso l'arte della costruzione d'organi presso il convento dei Serviti di S. Giovanni nel Canton Ticino (P.M. SOGLIAN, *I Bossi "Fabbricatori d'Organi" in Bergamo*, in *Nuova Rivista Musicale Italiana*, ERI, XII (1978), n. 3, pg. 370). Furono organari di grande e riconosciuto valore.

L'organo di Brembilla assume in tale ottica storica un particolare significato perchè con molta probabilità fu l'ultimo organo terminato dal Balicco Bossi prima della sua morte avvenuta nel 1911 a Pontenossa mentre collocava l'organo della parrocchiale.

**I**l nuovo organo, inaugurato nel febbraio del 1911, risultò un'opera ben riuscita e assai apprezzata, come assai apprezzati sono ancora i pochi e pregevoli organi del Balicco Bossi, ben conservati e splendidamente suonanti, che si trovano nelle chiese ber-

gamasche. La domanda se il Bossi utilizzò parte dell'antico Serassi per la costruzione dell'organo, potrà trovare risposta solo con lo smontaggio delle canne e con l'analisi delle componenti dello strumento. Negli anni successivi l'organo venne sottoposto alle normali operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. Nel 1930, tuttavia, subì una rilevante modifica ad opera della ditta Piccinelli di Ponteranica, la quale ne alterò in parte la disposizione fonica e timbrica nonché la struttura meccanica per renderlo conforme allo stile e al gusto cosiddetto "liturgico" all'epoca imperante. Da allora fino ai nostri giorni l'organo mantenne sostanzialmente inalterata la sua fisionomia. Ora, dopo decenni di silenzio e di abbandono, è giunto il momento di ridare voce alle 1350 canne mediante un radicale e impegnativo restauro.

I lavori di restauro sono stati affidati alla ditta Piccinelli di Ponteranica, continuatrice della tradizione organaria bergamasca e rilevataria delle antiche attrezzature Bossi che conserva e utilizza ancora. Il restauro prevede lo smontaggio completo dello strumento in ogni sua parte e un approfondito lavoro di recupero e di integrazione delle componenti secondo i criteri più aggiornati del restauro. Sono operazioni lunghe e complesse che richiedono competenze, abilità manuale e bravura musicale.

L'organo da ottant'anni è parte integrante della chiesa. E' doveroso recuperarlo alla sua funzione liturgica, all'apprezzamento dei fedeli e alla tradizione culturale del paese.



*Tastiera  
prima del restauro*



*Tastiera  
dopo il restauro*

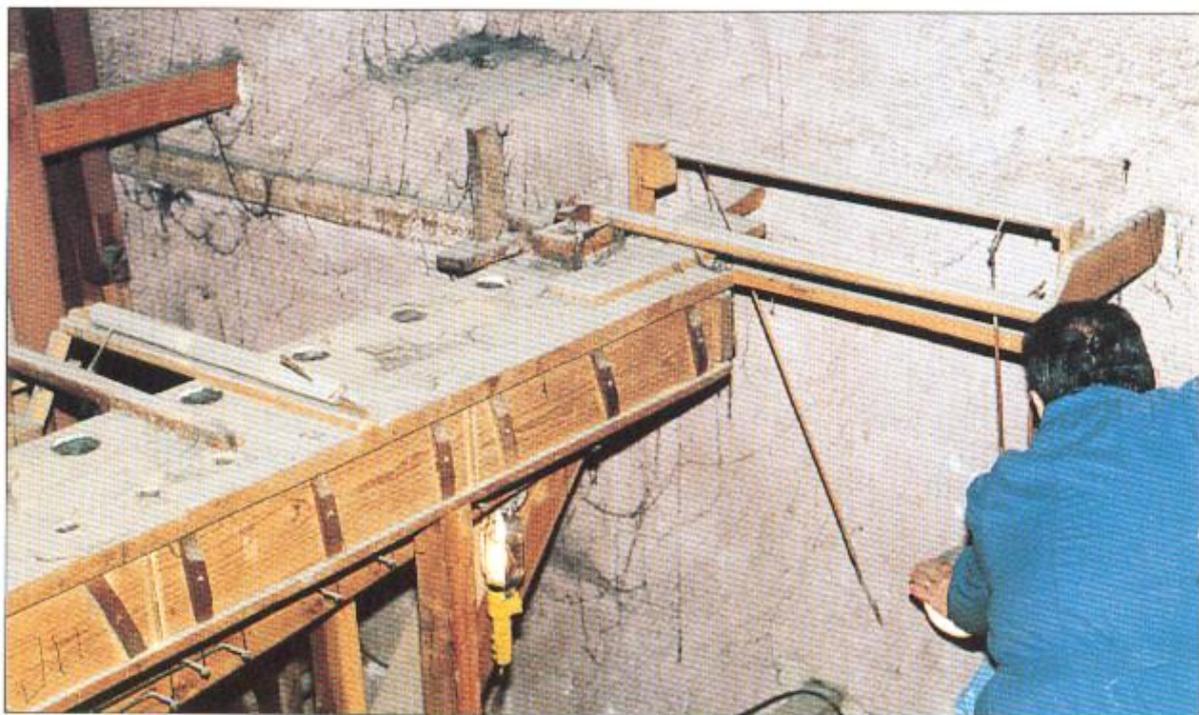
*Canne  
prima del restauro*



*Canne  
dopo il restauro*



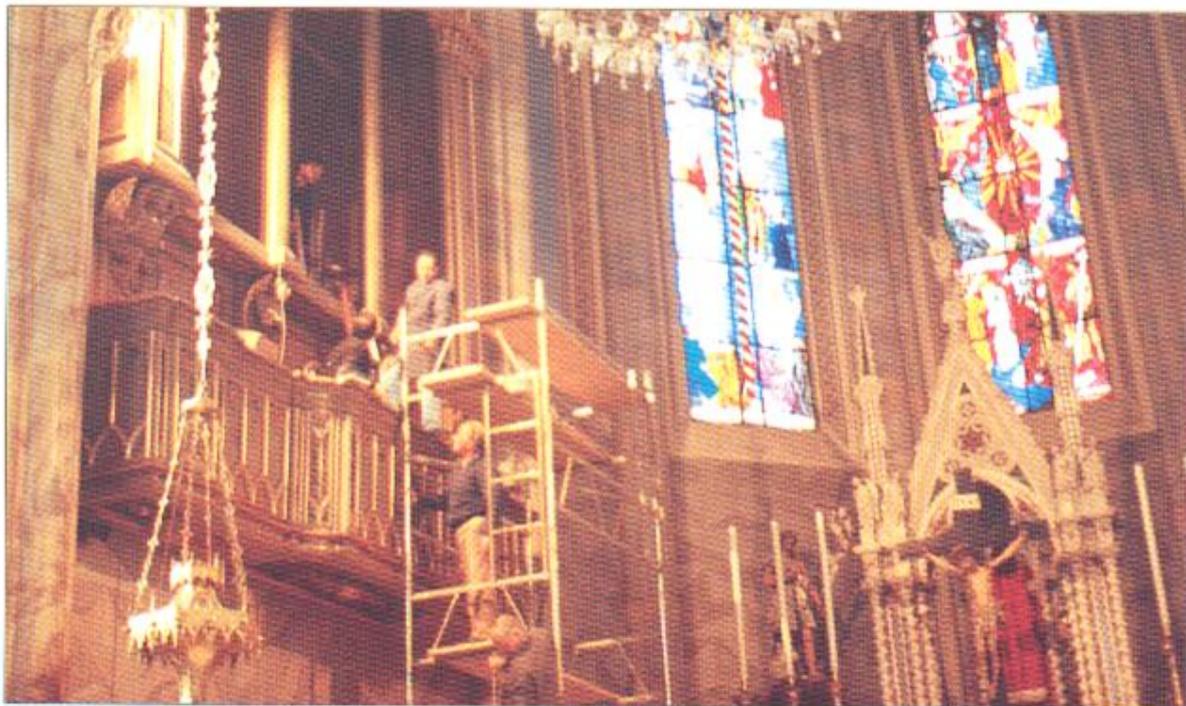
*Smontaggio  
parte interna*



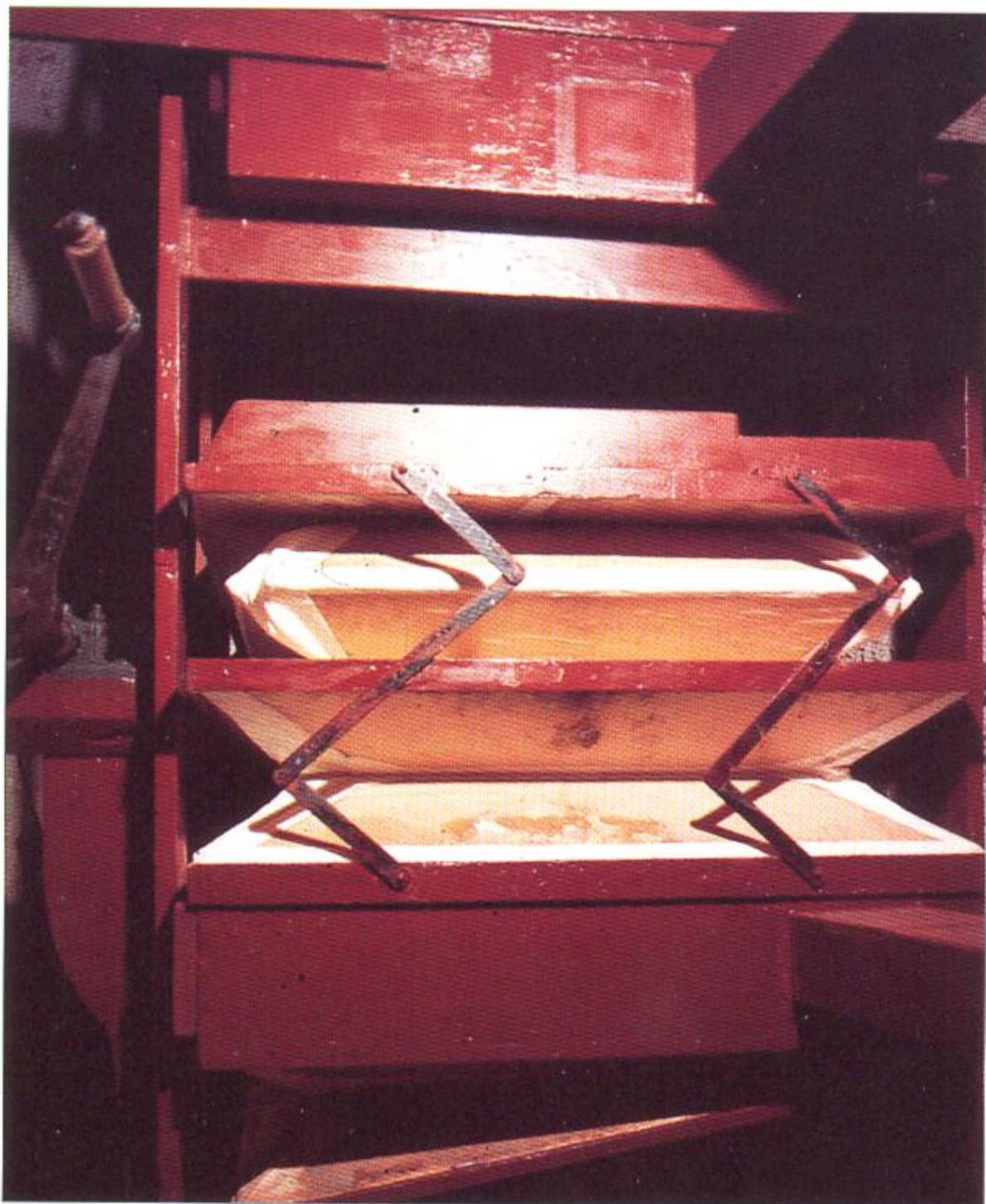
*Parte interna  
dopo il restauro*



*Esterno organo  
con impalcature*



*Mantice*



## Considerazioni del prevosto

**A**lla meravigliosa Prepositurale di Brembilla, ammirata da tutti dopo il restauro interno del 1988, mancava un elemento importante della liturgia: il suono melodioso dell'organo.

L'organo Bossi; opera dell'ultimo dei Bossi, *Luigi Balicco Bossi*, taceva da molti anni e in tutti c'era il desiderio di poterlo risentire.

Grazie alla coraggiosa spinta di un gruppo di appassionati di musica e di arte, nel 1991 ho accettato di intervenire con il restauro, perchè i tempi erano buoni.

Devo dire che ho avuto fiducia nella generosità di tutta la popolazione Brembillese presente in paese e dei Brembillesi sparsi nel mondo. Ora, con gioia è giunto il momento di far festa con l'elevazione musicale di *Inaugurazione del restaurato organo*.

La Pasqua 1993 resterà una data memorabile nella storia della nostra Parrocchia, perchè giovani e anziani possono da ora dar lode a Dio con l'aiuto indispensabile, che è l'organo musicale.

Questo meraviglioso strumento accompagnerà le S. Messe del *Giorno del Signore*, i Battesimi, i Matrimoni, i momenti di dolore del funerale e i momenti di gioia delle Solennità.

Ora non mi resta che ringraziare tutti per il vostro contributo, grande o piccolo, dato per questa opera.

**I**l restauro è stato realizzato dalla *Ditta Organaria Piccinelli s.n.c.* di Ponteranica (Bergamo), con il nulla osta dell'*Ufficio Liturgico, Sezione di Musica Sacra della Curia Vescovile* di Bergamo (Don Gilberto Sessantini), e della *Commissione per la tutela degli organi artistici della Lombardia presso la soprintendenza per i beni ambientali architettonici* (M. Giosuè Berbenni).

Hanno prestato la loro collaborazione:

La *Commissione Parrocchiale pro restauro*

La *Commissione per gli affari economici della parrocchia*.

La *Commissione di musica e arte sacra della Curia Vescovile di Bergamo*

# DISPOSIZIONE

- 1 Principale 16'
- 2 Principale I 8'
- 3 Principale II 8'
- 4 Ottava 4'
- 5 Duodecima 2' 2/3
- 6 Quintadecima
- 7 Quattro di ripieno
- 8 Quattro di ripieno
- 9 Flauto 8'
- 10 Flauto in VIII 4'
- 11 Flauto in XII 2' 2/3
- 12 Tromba 8'
- 13 Clarino 8'
- 14 Voce Umana 8' S.
- 15 Contrabasso 16'
- 16 Basso 8'
- 17 Terzo Piede

pedaletti: Tasto Pedale  
Tromba 8'  
Ance  
Ripieno  
Terza Mano  
Terzo Piede

pedalone: Combinazione libera

consolle: a finestra

tastiera: originale, in legno con coperture in osso ed ebano  
58 tasti (do1 - la5)  
58 note reali  
prima ottava cromatica

pedaliera: nuova  
orizzontale, piana con tasti paralleli lunghi  
24 tasti (do1 - si2)  
24 note reali  
prima ottava cromatica

comando dei registri: a destra della consolle su una colonna con manette spostabili da destra verso sinistra ad incastro

specifiche registri: 3 Principale II 8' = da do2

- 7 Quattro di ripieno = XIX, XXII, XXVI e XXIX
- 8 Quattro di ripieno = XXIX, XXXIII, XXXIII e XXXVI
- 9 Flauto 8' = da do2  
(da do1 a si1 vengono richiamate le prime dodici canne del registro n.2)
- 10 Flauto in VIII 4' = da do2  
(da do1 a si1 vengono richiamate le prime dodici canne del registro n.4)
- 14 Voce Umana 8' S. = da do2, crescente
- 16 Basso 8' = 8' + rinforzo 8'
- 17 Terzo Piede = registro meccanico al pedale che richiama, da do1 a si1, l'ottava superiore

temperamento: equabile

corista: la3 = + 60 cents rispetto alla frequenza campione di 440 hz  
(temperatura ambiente = 21.5 °C -  
umidità relativa = 68 % -  
pressione atmosferica = 1019 mb)

trasmissione: interamente meccanica

pressione d'aria: in colonna d'acqua = 50 mm

## NOTE

- \* Posizione:  
nel presbiterio, su cantoria lignea in cornu Evangelii.
- \* Prospetto:  
finto, realizzato con assi di legno sagomate e verniciate;  
tre scomparti, in un solo ordine, composti ognuno da 5 finte canne disposte a cuspidi
- \* Disposizione dei ritomelli nelle file di ripieno

- 5 Duodecima 2' 2/3 do#5
- 6 Quintadecima sol4
- 7 Quattro di ripieno XIX do4 / do5  
XXII sol3 / la4  
XXVI do3 / do4 / do5  
XXIX sol2 / la3 / la4

- 8 Quattro di ripieno XXIX do2 / do#3 / re4 / re5  
XXXIII la1 / la#2 / la#3 / la#4  
XXXIII do2 / do3 / do4 / do5  
XXXVI do2 / do3 / do4 / do5

\* Il somiere maggiore è del tipo «a ventilabrini», con 58 canali e 14 pettini.

\* Numero somieri ausiliari: 4.

\* Il pedaletto Ance inserisce i registri nn. 12 e 13.

\* Il pedaletto Ripieno inserisce i registri dal n.1 al n.8 compresi.

\* Il registro Terzo Mano, inseribile solamente con il quinto pedaletto da sinistra, richiama meccanicamente, da do3 a la4, l'ottava superiore.